

Attualità

VILLA OBIZZA UNA NOBILE DIMORA DI CAMPAGNA NEL CREMASCO

di MARIO CASSI

*“Obitys da Almeno de Frollis”
“Obity Alias de Frollis”
“De bono in melio”*

Il territorio: Bottaiano, comune soppresso tra il 1860 e il 1873 e aggregato a Ricengo; difficile un’etimologia perché oscillante l’ortografia: *Bottelianum-Butalianum*. Sicuramente un nome d’origine latina, probabilmente all’epoca della permanenza nell’Italia superiore (Gallia Cisalpina) delle tribù galliche o celtiche (sec.VII-II a.C.). Il nome stesso potrebbe derivare dal celtico *butes* o *bultes* che significa capanna di pescatori.

Nel Medioevo era possesso economico del capitolo della Cattedrale di Cremona. Da un documento interessantissimo - relazione storica del 1940 - citiamo l’antica Chiesa e la Villa, e una prima ipotesi sull’origine del nome: *“...più interessante è la cascina Obizza a un chilometro circa a nord di Bottaiano. Questa prende anche la forma edilizia ed il nome dei padroni Obizzi (dal nome proprio di persona Obitius che c’è sul bergamasco e sul bresciano). Ma nel Medio Evo vi era già qualche cosa, anche la chiesa di S. Michele situata frazione Obizza apparteneva a quel monastero di S. Giulia in Brescia cui aveva fondato Desiderio re dei Longobardi e dove fu accolta Ermengarda dopo il ripudio di Carlo Magno. Sulla facciata della chiesa, come nell’interno del palazzo vi sono stemmi nobiliari. Nell’interno della chiesa alcuni stucchi barocchi e qualche tela di mediocre valore. Notevoli anche alcuni lavori in ferro battuto nell’interno del palazzo e nell’arco d’ingresso al giardino. Una tradizione popolare parla di un condotto sotterraneo da questo palazzo fino alla frazione Toniano di Camisano o forse fino allo stesso paese di Camisano. Ciò farebbe supporre che, l’attuale palazzo (non anteriore al 1500) sia stato costruito sulle rovine sul posto di un antico castello.”*¹

L’Obizza: la località prese il nome dalla nobile famiglia Obizzi, che

possedeva pure un palazzo in Crema, nell'attuale Via Ponte Furio, ora della gentile famiglia Foglia.

Gli Obizzi, acquisendo la tenuta di Bottaiano, trasformarono l'antico oratorio di San Michele in una cappella patrizia, annessa alla Villa.

Nell'agosto del 1701, a causa del passaggio e della sosta dell'esercito Gallo guidato da *Villeroy*, la popolazione del paese fu costretta a sfollare e una parte occupò la chiesa; il parroco andò nel Palazzo Obizzi e l'oratorio di S. Michele fu usato come chiesa parrocchiale.



Cartolina - Bottaiano. Obizza vecchia, 1950 ca.

La Villa: il settecentesco edificio di Bottaiano è un esempio di grandimora storica lombarda, realizzata secondo i canoni e gli stilemi architettonici delle famose Ville Palladiane del Veneto, considerate un patrimonio di tale valore storico-artistico tanto da essere inserite nella *World Heritage List* dell' UNESCO nel 1996.

La costruzione si distingue per il suo intimo contatto con l'ambiente e come elemento distintivo nel paesaggio. Di fronte alla facciata principale si trova un giardino quadrato, a sud una corte rustica, a lato vediamo l'oratorio di San Michele d'origine longobarda e ricostruito grazie al volere d'Isabella Vimercati Sanseverino nel 1578 circa. A Nord esisteva dal 1840 una casa di villeggiatura a corte che faceva da *pendant*. Scriveva il dr. Andrea Bombelli nel 1959 in "*Crema Bella*", guida artistica: "*Villa detta l'Obizza, del sec. XVII e di architetto ignoto... Dietro il cancello di un portale che, al centro di un'esedra, si schiude sul giar-*

dino, la villa sorge tetragona, massiccia e senza ornamento, all'infuori della solidità dei pilastri e delle volte delle stanze.”

La famiglia. Dal prezioso Codice Benvenuti di Ombriano, della seconda metà del XVII secolo, si ha notizia di un Betinus Obizzi che si coniugò nel 1432; la famiglia s'insediò nel nostro territorio in quest'epoca.

La nobile famiglia, come si vede dalla Genealogia “*Gen. Obitys da Almeno de Frollis*”, ha quest'origine: Frollis era l'antico nome della famiglia proveniente da Almeno, paese nel bergamasco, cognome mutato in Obizzi perché Obizzo era il vero nome di battesimo di Bettino Frolli. Ipotesi sostenuta anche dallo storico scomparso Mario Perolini. Gli Obizzi furono insigniti del titolo Marchionale (Marchese) dal Duca di Parma e Piacenza Francesco Farnese, con diploma del 26



1 Stemma Obitius dal codice Benvenuti - 1666



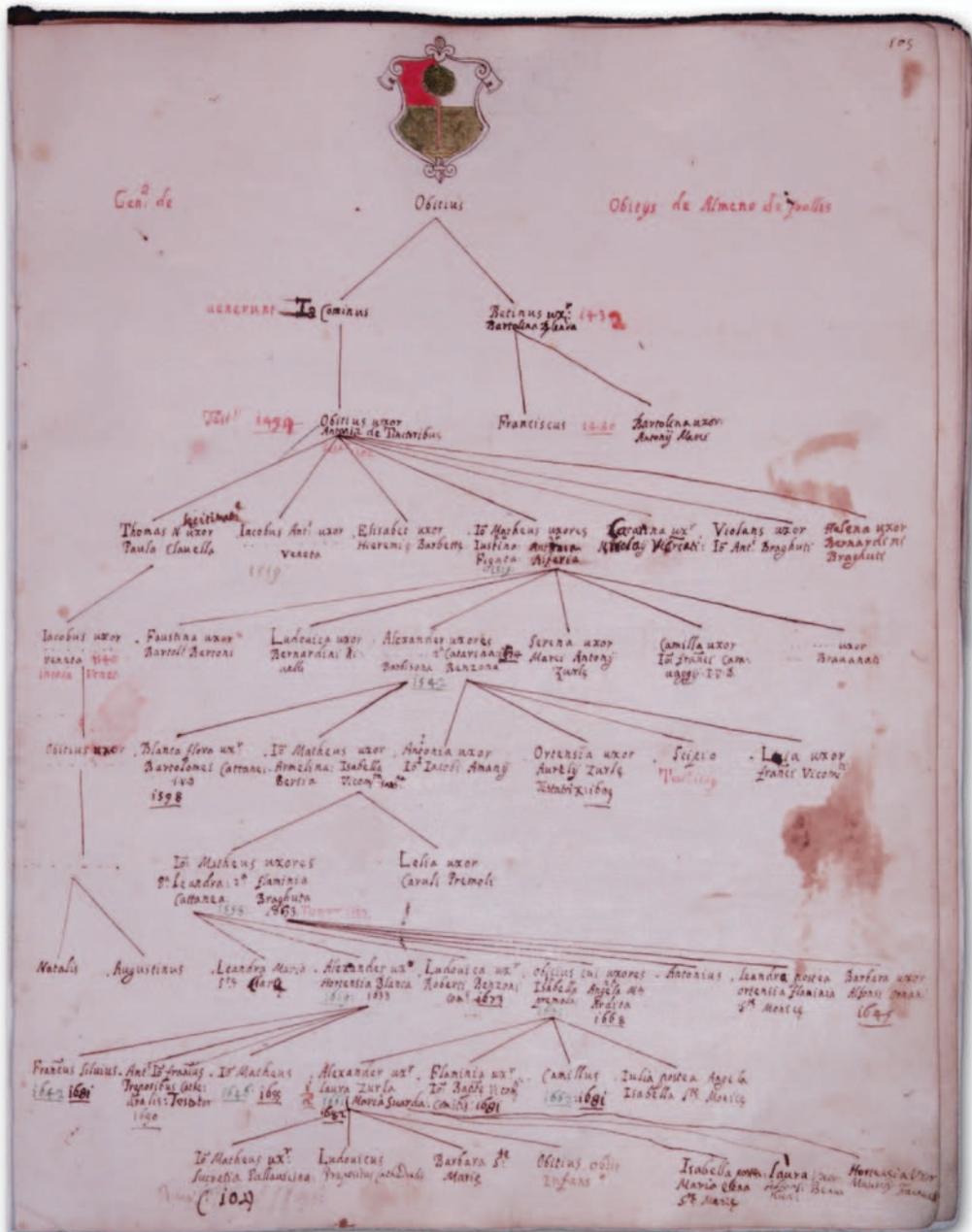
2 Stemma Obizzi, 1680 ca.



3 Stemma dei Marchesi Obizzi - 1716



4 Stemma inquartato Marchesi Obizzi (ramo friulano) - 1780 ca



Genealogia della famiglia Obitys, Codice Benvenuti di Ombrino - 1666

novembre 1716, perciò da questo momento lo Stemma sarà sormontato dalla corona marchionale; (vedi stemma n.3). Tale famiglia era imparentata con le più importanti casate del nostro territorio, alcune oggi estinte: i Tintori, i Mani, i Clavelli, i Bertoni, i Benzoni già Signori di Crema e Pandino nel 1407, i Blanco, gli Zurla, i Vimercati, i Premoli, i Braguti, i Benvenuti e i Monticelli.

Gli Obizzi furono proprietari di fondi ed edifici agricoli nell'allora Comune di Bottaiano già nella seconda metà del XVI secolo. L'importante famiglia si estinse con Maria, figlia di Muzio Obizzi ed Emilia Benvenuti, sposa del Marchese Vincenzo Monticelli, morta all'età di 76 anni nel 1874, la cui tomba è tuttora presente a Ripalta Guerina nella tomba di famiglia dei Monticelli

Lo Stemma: scudo accartocciato, semipartito troncato di rosso, d'argento e verde all'albero, sul tutto di marrone e verde. Modificato tra la fine del 1716 e l'inizio del 1718 con l'aggiunta dell'importante corona Marchionale.

La dimora fu costruita grazie a Giò Matteo Obizzi, nobile consigliere di Crema; i lavori iniziarono alla fine del XVII secolo e terminarono nel 1702, come risulta dalle epigrafi esposte sull'edificio.

La proprietà della villa passò poi ai Monticelli nei primi anni dell'800. Con la scomparsa di Vincenzo Monticelli, marito di Maria Obizzi, nel 1816 si estinse la famiglia Obizzi. La dimora venne spogliata delle suppellettili dagli eredi. Nonostante venisse posto sotto vincolo artistico il 13 aprile 1912, l'immobile fu usato come deposito per le derrate agricole.

Nel 1927 la proprietà fu venduta da Luigi Monticelli ad Emilio Pradoni di Milano.

Dopo gli splendori del XVIII secolo, la dimora fu affittata ai conduttori dei fondi, fino agli anni '50 dell'ultimo secolo. Nel dopoguerra, con il boom industriale, la villa ed i terreni subirono lo spopolamento delle campagne. L'edificio ebbe un custode fino al 1971, poi rimase abbandonato, mentre continuava l'attività agricola.

Nel 1979 il proprietario sig. Pradoni vendette villa ed azienda al signor Remo Invernizzi. Nel 1988 crollò una parte del tetto del timpano, causando gravi lesioni ai saloni interni.

La fondazione Amici Villa Obizza, acquisendo la proprietà dell'edificio, ne sosterrà il recupero e la valorizzazione promuovendo attività culturali.

BIBLIOGRAFIA

“*Senza l’arte non vi è civiltà*” *B.M.*

Benvenuti, *Codice Benvenuti di Ombriano*, pag.105, 1669 ca. Archivio della famiglia Ombriano.

Francesco Sforza Benvenuti, *Storia di Crema*, Milano 1859.

Francesco Sforza Benvenuti, *Storia di Crema e il suo territorio, 1859*

Cesare Dè Gherardi Camozzi Verteva, *Stemmi delle famiglie bergamasche e oriunde della provincia di Bergamo o ad essa per diverse ragioni attenenti*. 1888, Editrice S.E.S.A.A.B., Bergamo 1994.

Mons. Angelo Zavaglio, *Terre Nostre*, Tipografia La Moderna, Crema 1946.

Perolini Mario, *Vicende degli Edifici Monumentali e Storici di Crema, Leva Artigrafiche in Crema, 1995*.

L’Araldo, *Stemmi e Blasoni di Crema*, Grafim Ombriano 2007.

Cassi, archivio familiare, Crema.

Museo Civico di Crema e sua Biblioteca.

Note

- 1) Collezione privata, *Situazione topografica, In ubertoso territorio non lungi dalla riva sinistra del fiume Serio*, Documento del 1940, Crema.

